

La fatale "misericordia"

La pietà dell'uomo è sempre stata senza limiti; per questo motivo "misericordia" era il soprannome di un pugnale che in epoca medievale e rinascimentale serviva per dare il colpo di grazia al nemico abbattuto ed evitargli le sofferenze dell'agonia.

Le armi e le armature sono considerate all'interno della storia militare che è a sua volta trattata come disciplina storica complementare. Esse ricadono anche nell'ambito delle attività di oreficeria e delle tecniche di lavorazione del metallo; senza dimenticare l'aspetto artistico per quegli oggetti destinati a usi ufficiali e di parata. I pugnali e gli altri strumenti antichi di guerra sono perciò conservati in alcune importanti collezioni museali e presentati nei loro cataloghi.

Appare quindi evidente il complesso di discipline e di interessi che si possono documentare con le opere di Lionello Giorgio Boccia:

Le armature di S. Maria delle Grazie di Curtatone di Mantova e l'armatura lombarda del '400, Busto Arsizio, Bramante, 1992 (Arte e tecnica. Collana enciclopedica delle arti applicate); lire 150.000.

L'armeria del Museo civico medievale di Bologna, Busto Arsizio, Bramante, 1991 (Cataloghi delle collezioni del Museo civico medievale di Bologna); lire 120.000.

E con il volume: *L'Armeria reale di Torino*, a cura di Franco Mazzini, Busto Arsizio, Bramante, c1982 (ma, 1991) (Arte e tecnica. Collana enciclopedica delle arti applicate); lire 150.000.

Presc nell'insieme le tre opere formano un blocco tematico coerente, pur nella diversità delle raccolte documentate, e permettono di creare un piccolo nucleo informativo sulle armi antiche.

Il volume sull'Armeria reale di Torino premette alla parte di catalogo più di cento pagine storico-descrittive sull'origine della raccolta e della galleria delle armi. Segue poi la parte iconografica con le schede critiche sui singoli pezzi, ciascuna corredata di rinvii alla bibliografia complessiva; la documentazione

fotografica è frequentemente accompagnata dalla presentazione di dettagli, come firme, iscrizioni e marchi. È da ricordare il glossario — da cui apprendiamo la differenza tra picca, alabarda e buttafuori — e la messe di informazioni bibliografiche proposte dai singoli contributi della parte storico-descrittiva.

L'opera dedicata a S. Maria delle Grazie propone all'attenzione una raccolta di armature italiane molto rare del xv secolo, di cui pare che non ne esista più di una quindicina in tutto il mondo. Di questo volume, oltre alla riproduzione fotografica dei singoli pezzi, sono molto utili i disegni che illustrano quella che oggi chiameremmo la "vestibilità" delle armature descritte. Alla documentazione iconografica si affiancano le schede di catalogo completate ciascuna da una bibliografia sintetica da integrare con la bibliografia generale del volume. Il repertorio delle "marche", cioè delle punzonature che permettono di riconoscere l'artefice è un importante complemento allo studio dello sviluppo e della diffusione dell'arte metallotecnica. Si devono ancora ricordare il saggio iniziale, che presenta un profilo dell'armatura lombarda dell'uomo d'arme del Quattrocento, e gli indici finali su: armaioli, sigle e le signature di armaioli, musei e le collezioni.

Dopo una breve storia della raccolta, il volume sull'armeria di Bologna presenta le schede critiche. Ciascuna corredata di una propria bibliografia di riferimento alla bibliografia generale, ogni scheda contiene, oltre alla descrizione del pezzo, anche notizie sulla produzione, sull'uso, sulla finalità delle armi e delle armature che sono quanto mai utili a chi si interessi all'evoluzione delle arti di guerra. La parte iconografica è anche qui bene sviluppata, con una sezione dedicata ad evidenziare le marche degli artefici; gli indici sono dedicati: uno alle marche e alle iscrizioni sulle armi occidentali; uno a quelle orientali; ai musei e alle collezioni; alle varie provenienze delle armi; e infine agli artefici.

Nelle biblioteche le opere sono indubbiamente utili; compilate da esperti e storici dell'arte di valore permettono, come detto, un uso documentario diversificato. Non riusciamo, però, a passare sotto silenzio gli AA.VV. che compaiono in alcune bibliografie. ■